cussi li darà; el qual Cardinal fa la sua libreria a Santo Antonio, et zà ne ha mandato in questa terra di soi libri in forzieri bona parte, *imo* quasi il tutto.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*.

Di campo, dil Griti et Nani, date sotto Pavia, a dì 17, hore 2 di note. Come pativano grandemente di vituarie, e ch'el ponte feno far sopra Texin era roto per le grande aque state, et che haveano scritto a Crema, Brexa, et Bergamo li provedino di vituarie, et che haveano fato un consulto et deliberato di non bater più Pavia, nè *etiam* darli la bataglia *ante adventum Regis Christianissimi*, al qual haveano expedito do francesi per le poste a Lion a significharli vengi presto; et come l'era zonto in campo monsignor di la Palisa, vien da Lion, dove havia lassato il re Christianissimo.

102 *A dì 20*, fo il zorno di Pasqua. Il Doxe vene in chiesa a la messa pasqual vestito di restagno d'oro nuovo, fodrà di armellini, zoè vesta et bareta d'oro. Li era apresso sier Giacomo Soranzo procurator di la chiezia di san Marco; di sora li oratori justa il consueto, poi li oratori, Legato, el Cesareo, qual è varito, Franza, Ferara et Mantua. El procurator Soranzo nuovo havia vesta di veludo paonazo di varo et becheto di veludo cremexin, e andati in chiesa andò poi a sentar con li altri Procuratori. Eran questi Procuratori sier Domenego Trivixan cavalier in scarlato, sier Zorzi Corner cavalier in scarlato, sier Francesco Corner el cavalier di alto basso cremexin, poi il resto di patricii deputati acompagnar la Signoria, quasi tutti vestiti di scarlato.

Di Caodistria, di sier Piero Mocenigo podestà et capitano, date a dì 19. Come turchi, andando via con el botino, tendendo a la volta di Fiume, sono stà asaltati dal conte Zuane di Corbavia che a quella volta era con 2000 cavalli et assaltatoli li al passo; sichè ditti turchi haveano convenuto lassar certe cosse di la preda, ma non di momento; sichè sono ritornati in soa malora in Bossina.

È da saper: è consueto in tal zorno el Serenissimo con le cerimonie ducal và a vespero a san Zacharia, per il che, heri, le monache Observante de san Zacharia mandò a invidar el Doxe per hozi a vespero. Soa Serenità rispose che 'l non le conosceva per monache di san Zacharia, et mandò a dir a le Conventual li preparasse la capella granda, perchè veria li ad udir vespero. *Unde* inteso tal cossa per il Patriarcha, mandò questa mattina a dir al Doxe che havia posto una excomunicha a tutti chi entrava in ditta capella di le Conventual, pregando Soa

Serenità non volesse andar. *Tamen* Soa Serenità persevera in voler andar da le Conventual. *Tamen* poi, persuaso da sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, savio dil Consejo, qual è sora quelle monache, che 'l non volesse romper tanta bona opera, si tolse zoso e andò da le Observante, *videlicet* a l'altar di san Zacharia in chiesa.

Da poi disnar, vene il Doxe in chiesa vestito con uno manto di restagno con il bavaro di armellini, e di soto vesta damaschin cremexin, fodrà di varo, con li oratori, Legato, Franza, Ferara et Mantua, non vene il Cesareo. Portò la spada sier Francesco Donado el cavalier, va capitano a Padoa, fo suo compagno sier Francesco Foscarei fo a Ruigo, qu. sier Nicolò, e altri patricii, et fo predichato per il predichador di san Stefano, qual à pessima gratia, nome maistro Fo curta, et poi si andò a vespero a san Zacharia.

Di campo non fo letere questa mattina, che erano molto desiderate perchè le cose strenzeno.

Di Crema, di sier Andrea Foscolo podestà et capitano, di 18, da sera. Come il signor Prospero, levato da Binasco con le gente et exercito, era venuto in lo alozamento di la Certosa di Pavia distante di la terra mia 5, e dal campo nostro *solum* do mia, et che monsignor di Lutrech havia fato meter il campo in arme, et che l'artellaria posta a bater Pavia era inpaltanata in fango grandissimo per le pioze state, talmente che haveano stentato tutto 17, ch'è quel zorno, per trazerle, nè mai le haveano potuto trar fuora, *videlicet* artellarie di franzesi et nostri, da pezi numero

Di Bergamo, fo letere di sier Zuan Vituri podestà et vicecapitano, di 18, hore . . . Come li era venuto un suo explorator da Milano et dil campo inimico; il qual campo hora si atrova a Cassino et Binasco, ne li quali lochi erano per avanti li exerciti dil Re christianissimo et nostro, i quali, oltra le reparation feno li nostri exerciti, continuano in fortificharsi. Et heri il signor Prospero con il marchexe da Pescara et ducha di Termine fu in Milano, et stetano con el Ducha da zercha doi hore, et principalmente per la provision dil danaro per pagar lo exercito suo ch'è fuora, perchè bisogna che tutti vivano dil suo, et referisse che fra hozi et dimane li pagerà dil imprestido che 'l ditto Ducha ha hauto in questi zorni passati da la terra. E ditti signori Prospero et li altri ritornarono a lo exercito. Et dice, il Ducha, ancora non ussisi di caxa per la disesa de li occhii, et che in Milano continuano in far bastioni et repari per fortificharsi, et che il po-

102*

101

103